
Natale 2022: mons. Cevolotto (Piacenza-Bobbio), “per entrare nel mistero devi metterti in ginocchio”

“Per il Natale un seminarista fece un presepe molto particolare che suscitò sorpresa perché era a filo terra e disagiata in quanto aveva un’apertura troppo piccola per riuscire a vederlo bene. La risposta venne da sé quando capimmo che per vederlo dovevamo metterci in ginocchio. Era un invito che riguardava il Natale, come evento della fede, come pure un invito che si estendeva alla vita, alle cose, alle persone. Se vuoi avere lo sguardo giusto per vedere ed entrare nel mistero devi metterti in ginocchio: abbassarti, far silenzio e contemplare”. È l’invito che rivolge nel suo messaggio natalizio il vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Adriano Cevolotto. “Proviamo a fare questo esercizio: guardare a livello dei bambini (è questa l’altezza di quando siamo in ginocchio), con la loro curiosità e il loro stupore, superando il confine tra rappresentazione e realtà. Nel presepe c’è un fuoco, la grotta, che a volte devi cercare perché volutamente non è in primo piano. Si può essere attratti e fuorviati da tanti piccoli particolari”, evidenzia il presule. “È proprio così la vita, è così il nostro rapporto con il Natale che stiamo per vivere. Il presepe non è solo un’installazione provvisoria. È un’istantanea della storia degli uomini”, aggiunge il vescovo, che ammette: “Spesso si arriva a Natale dovendo confessare amaramente: ‘Speravo di prepararmi meglio’. ‘Mi ero ripromesso ben altro’. Altre volte si constata che il Bambino dell’ultimo Natale non ha trovato spazio nella propria vita. Anche Lui depresso nella scatola, tra le statuine rimesse in ripostiglio. L’Epifania non solo tutte le feste porta via, ma non di rado porta via anche i migliori propositi. Delusione? Tristezza? Rassegnazione? Oppure sorpresa di fronte al venire di Dio che instancabilmente ci raggiunge. In modo così gratuito che mette in conto la (reale) possibilità che sia invano. Ancora una volta, anche quest’anno”. Egli ritorna e nasce “per chi è in cammino e coltiva il desiderio di giungere ad incontrarlo, come pure per chi avrà altro a cui pensare. Viene incontro a tanti giovani, ma non solo, che neanche mettono in conto che il Natale abbia a che fare con la loro vita. Nasce per fare spesso cammini a ritroso per illuminare quelle situazioni che sono avvolte dal buio. Nasce per animare la speranza che la pace sia possibile. Senza che sia la sconfitta di qualcuno. Nasce per affiancarsi a chi è occupato esclusivamente a realizzare i propri progetti, facendo intuire che non sono le cose che facciamo a dare senso al nostro vivere, ma un amore che ci precede e ci rassicura. Perché l’opera delle nostre mani rimane sempre un idolo. Fatuo”. Allora, “Natale è l’irrompere di un Dio che si abbassa, in un’umiltà esagerata. Un Dio che non si arrende fintantoché non trova una qualche fessura dove porre la sua presenza di amore”.

Gigliola Alfaro